

**VALERIO BINASCO** Il regista e attore a Genova con "Rumori fuori scena" di Michael Frayn

## «Ridere senza vergognarsi, la comicità a teatro non è vietata»

### L'INTERVISTA

Lucia Compagnino / GENOVA

**V**alerio Binasco torna al Teatro della Corte, da stasera a domenica 1° dicembre, con un classico della comicità contemporanea, "Rumori fuori scena" di Michael Frayn, che ha debuttato a Londra nel 1982 ed è diventato film con la regia di Peter Bogdanovich dieci anni dopo, con Michael Caine e Christopher Reeve fra gli interpreti. Nella commedia, che proietta lo spettatore in un "dietro le quinte" pieno di equivoci, incidenti, rivalità e pettegolezzi, Binasco, cinque premi Ubu e oggi alla direzione artistica dello Stabile di Torino, firma la regia e recita. Con lui sul palco Francesca Agostini, Fabrizio Contri, Andrea Di Casa, Giordana Fagiano, Elena Gigliotti, Milvia Marigliano, Nicola Pannelli, Ivan Zerbinati.

**Dopo una lunga e felice frequentazione dei testi di Goldoni, Shakespeare e Molière, lei recentemente ha dichiarato che la comicità scandalizza.**

«È la comicità senza giustificazioni che scandalizza, un po' anche me. C'è questo pregiudizio molto diffuso, che alla risata serva almeno uno di

questi tre ingredienti: la poesia, la critica sociale, la satira. Oppure che si debba virare sul cabaret e giocare con il grottesco, ma è una strada nella quale non mi riconosco. Questo invece è un capolavoro pensato esclusivamente per far ridere. Ed è fantastico. Qui non si fa la parodia del cretino, siamo proprio noi ad essere ridicoli. Una bella sfida».

**Come l'harisolta?**

«Spero di esserci riuscito, mi sembra di sì. Uno spettatore mi ha detto che finalmente qui si ride senza vergogna. Non mi piace il teatro che rappresenta uno stile, una moda. Mi piace rappresentare l'umanità per quella che è, con le sue povertà. Non metto mai in scena parodie ma persone, in tutta la loro complessità».

**Lei dirige e recita, in teatro e al cinema. Ha una graduatoria di preferenza di queste diverse attività?**

«È una graduatoria d'amore. Prima di tutto mi considero un attore, la regia è un'estensione del fatto che recito. Il cinema lo adoro come spettatore, ma non mi diverte molto recitarlo. Il teatro invece da spettatore mi annoia, recitarlo è la mia vita, non farei altro».

**In questo spettacolo dirige e recita.**

«Era tanto che non recitavo e mi limitavo alla regia,

per vari motivi. E la mia anima di attore era arrabbiata, si sentiva in castigo. Ho pensato che questo fosse il lavoro giusto per tornare sul palco. Poi c'è questo personaggio: il regista Lloyd, dove potevo anche mettere qualcosa di me. Una chiamata, praticamente».

**Chi è Lloyd?**

«Si tratta di un regista tutto fare che viene chiamato dall'attrice Doty a dirigere questa commedia scalagnata e ce la mette proprio tutta per raggiungere un risultato dignitoso. È il prototipo del regista nevrotico, isterico, dittatoriale. È invasivo, parla sempre, è collerico, ansioso. È superficiale ed è piacione, tanto da voler conquistare tutti i personaggi femminili. Ma sono tratti che nascondono malinconie, fragilità, insicurezze. A volte crediamo di indossare una maschera, sul palco. E invece ce la togliamo».

**Doty è interpretata da Milvia Marigliano, che i genovesi hanno amato come Alda Merini.**

«È un'attrice con la quale lavoro spesso e volentieri. Il suo personaggio recita nella commedia ma la produce anche, e dato che soffre di ansia, è un'ansia doppia. Tanto da causarle una vera crisi di identità. Esilarante».

**Si parla anche di sardine in questo testo...**

«Tanto! Esiste addirittura una versione della commedia che si intitola "Per un piatto di sardine". Abbiamo parlato di sardine per tutto il tempo delle prove. Poi, a sorpresa, nelle ultime settimane la parola ha iniziato ad avere un altro significato, e questo dà una luce in più ai dialoghi. Ma penso che più la storia va avanti più lo spettatore torna a considerare le sardine solo un tipo di pesce».

**Progetti in corso?**

«Mi occupo della direzione artistica del Teatro Stabile di Torino con tutta la dedizione possibile. Quindi la mia Popular Shakespeare Kompany è in stand by al momento, anche se lavoro con tutti gli attori della compagnia, anche qui. Ed è nato recentemente il Lemon Ensemble, che prende il nome dal Teatro Limone, che ha lavorato su un Amleto. E qui si uniscono due mie passioni: Shakespeare e un ensemble».

**Com'è il suo rapporto con Genova?**

«A Genova sono nato artisticamente ed è stata la prima città che ho visitato, da bambino, trovandola di una bellezza sconcertante. Poi dall'alessandrino dove abitavo mi sono trasferito per studiare Lettere all'università, mi sono diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile e su quel palco ho iniziato a lavorare. Torno sempre molto volentieri». —

BY NC ND AL CL UN DR IT TI RISERVATI



"Rumori fuori scena" è da stasera al 1° dicembre in cartellone al Teatro della Corte



Valerio Binasco DANIELA FORESTO

**VALERIO BINASCO**  
ATTORE E REGISTA  
DIRETTORE STABILE DI TORINO

«Amo rappresentare l'umanità per quella che è, con le sue povertà. Non metto mai in scena parodie ma persone»

«A Genova sono nato artisticamente, è di una bellezza sconcertante. Torno sempre molto volentieri»